

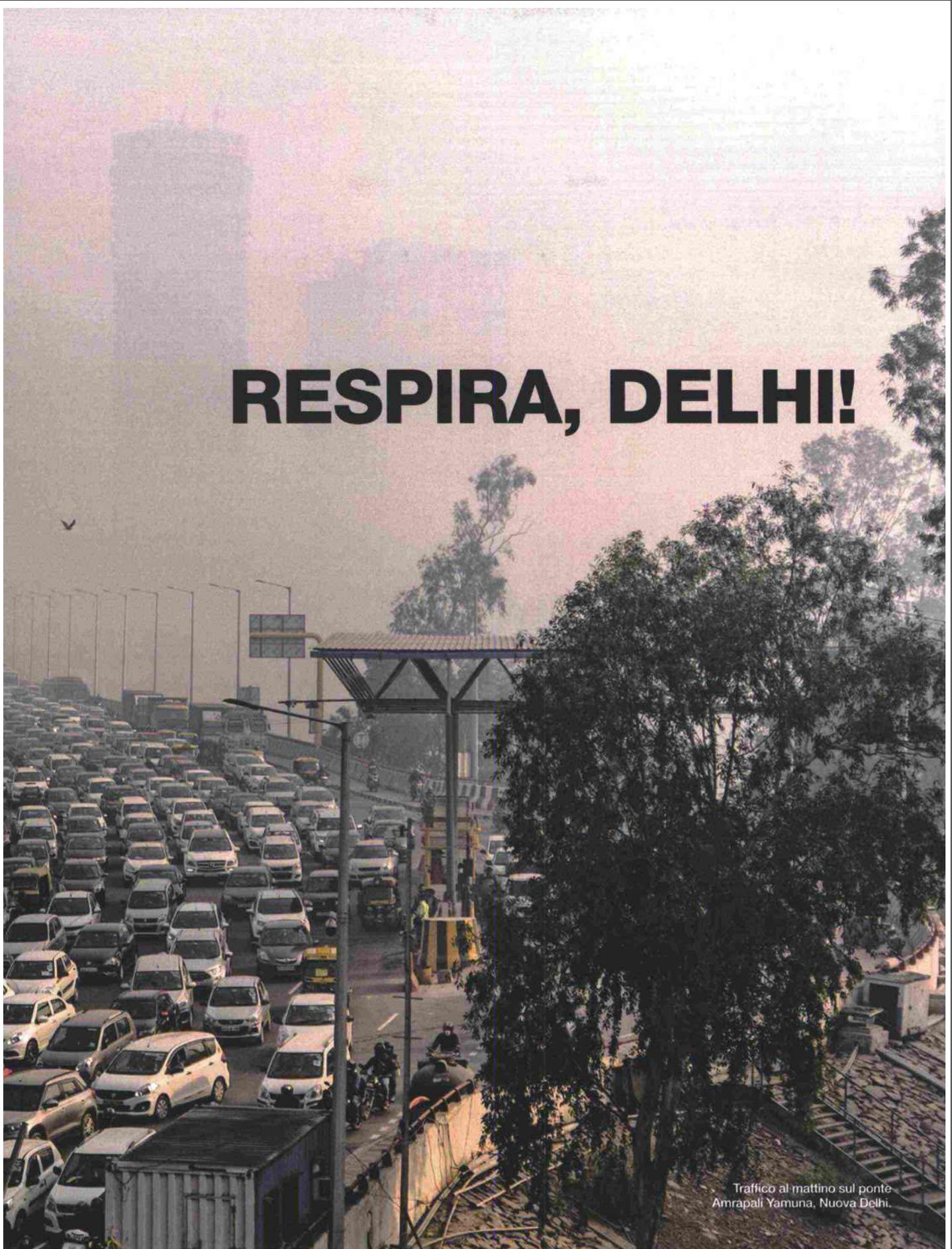
## REPORTAGE

LA CAPITALE INDIANA  
È LA CITTÀ PIÙ INQUINATA  
AL MONDO. PURIFICATORI  
D'ARIA E MASCHERINE  
POSSONO POCO  
CONTRO LA POVERTÀ E  
L'INDIFFERENZA DEI POLITICI

testo e foto  
di **Alessandro Gandolfi**

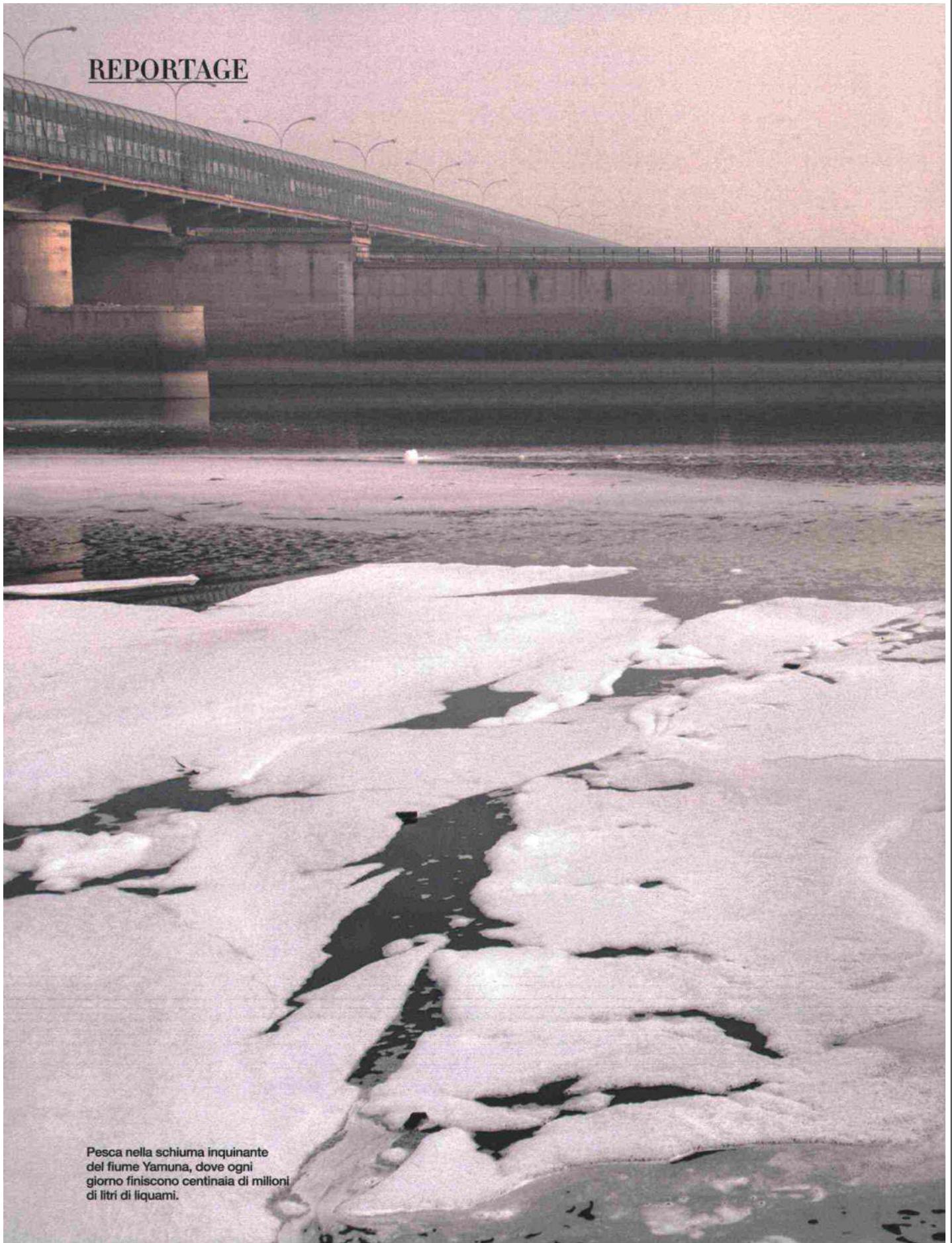


# RESPIRA, DELHI!

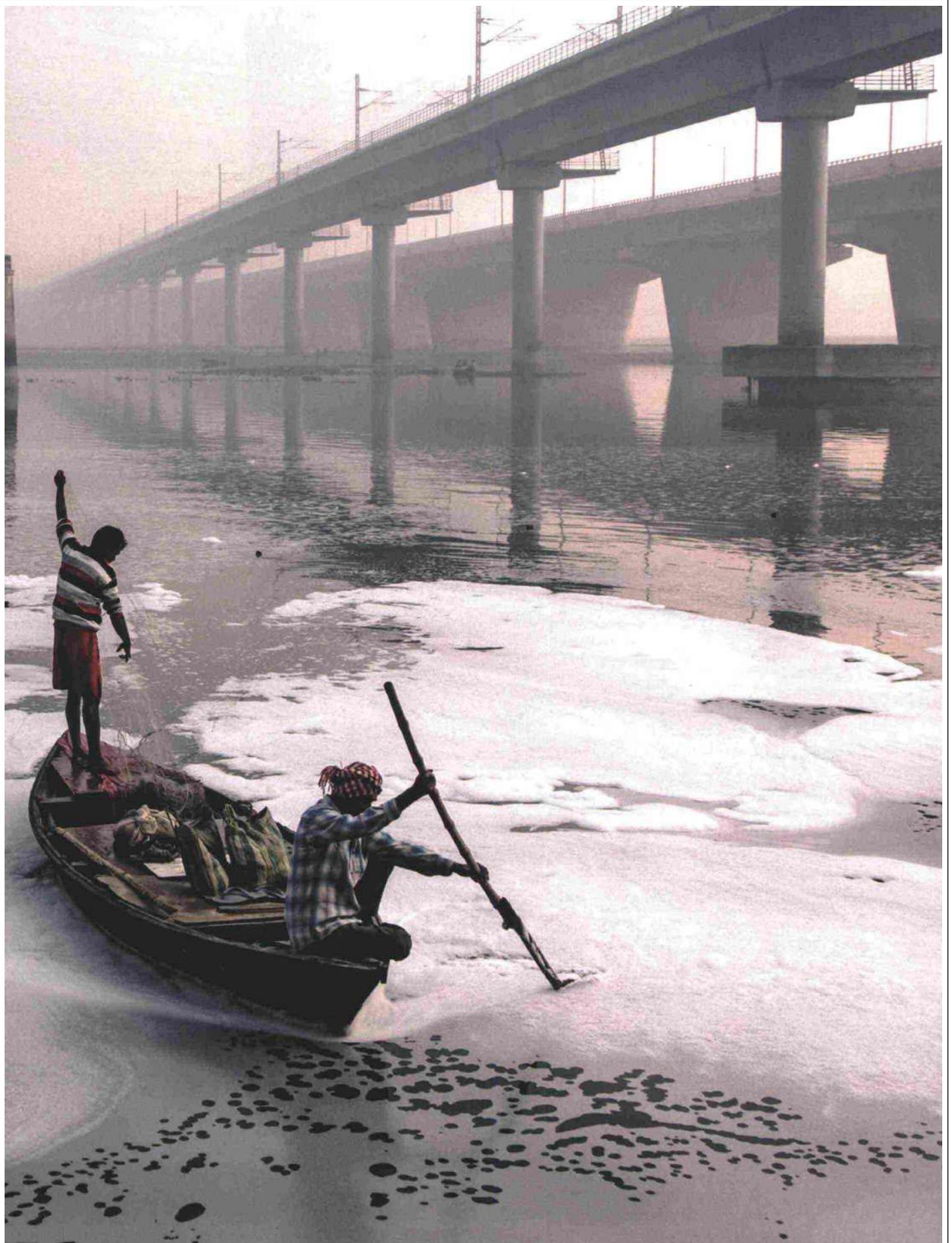


Traffico al mattino sul ponte Amrapali Yamuna, Nuova Delhi.

**REPORTAGE**



Pesca nella schiuma inquinante del fiume Yamuna, dove ogni giorno finiscono centinaia di milioni di litri di liquami.





## REPORTAGE

# D

DALJEET KAUR ARRIVA al Citywalk di Delhi insieme alla mamma, nel primo pomeriggio. La 21enne passeggia spesso nel lussuoso centro commerciale, ma oggi non è alla ricerca di abiti firmati, creme di bellezza o squisiti pasticcini per il tè. Questa volta è venuta ad acquistare ossigeno. «Prego, accomodatevi e infilare le cannule nel naso», esordisce Ajay, il responsabile di Oxy Pure, il primo bar dove respirare aria pura, aperto nella capitale indiana a maggio dell'anno scorso. Quindici minuti di seduta costano dalle 300 alle 500 rupie (3,8-6,4 euro) a seconda dell'aroma (Daljeet sceglie il cinnamomo, la mamma l'eucalipto), e la richiesta è talmente alta che il proprietario, l'imprenditore Aryavir Kumar, ha previsto l'apertura di un secondo bar all'aeroporto Indira Gandhi. «I clienti chiudono gli occhi, si rilassano e respirano ossigeno», continua Ajay. «Alla fine della seduta si sentono meglio, più puliti. Certo, il bar non è alla portata di tutti: chi può permettersi di spendere l'equivalente di 5 euro per combattere lo smog?».

**Il successo di Oxy Pure è legato a un dato allarmante: Delhi è la città più inquinata al mondo.** Una "camera a gas" di 25 milioni di persone dove, soprattutto d'inverno, fumo, smog e polveri sottili creano una cappa tossica alla quale è impossibile sfuggire. Per intenderci, la capitale indiana ha rispettato gli standard dell'Organizzazione Mondiale della Sanità solamente sette giorni negli ultimi due anni. Quali sono? L'Oms raccomanda di non andare oltre i 25 µg/m<sup>3</sup> di PM2,5 al giorno, e se si superano gli 80 scatta l'allarme rosso. Bene, a Delhi si registrano medie di 300 µg/m<sup>3</sup> che in certi giorni salgono a 400, 600, perfino 800. I medici sostengono che respirare l'aria di Delhi equivalga a fumare due pacchetti di sigarette al giorno, e le conseguenze sono devastanti: si stima che in questa megalopoli ogni anno 30mila persone muoiano prematuramente a causa dello smog. Una vera *airpocalypse*, come l'hanno soprannominata i giornali. Ma da dove arriva tutto questo inquinamento?

Il sole è appena sorto oltre lo Yamuna, il fiume che attraversa Delhi. La nebbia avvolge qualunque cosa e solo la voce di Tanvee Kakati rompe il silenzio ovattato: «Quello che vedete laggiù», attacca la ragazza, «è uno dei corsi d'acqua più inquinati al mondo». Tanvee, program manager di Swechha, un'associazione che sensibilizza i giovani al rispetto per l'ambiente, organizza passeggiate lungo lo Yamuna per mostrare ai bambini delle scuole i disastri dell'inquinamento. «La città vi scarica quotidianamente centinaia di milioni di litri di liquami, eppure il 70 per cento della sua acqua potabile proviene da qui». Tanvee racconta ai bambini i danni che una cattiva gestione dell'ambiente può procurare all'uomo, e spiega che la nebbia da cui sono circondati è in realtà fumo da smog. Generato da fonti di varia natura: ci sono le emissioni delle fabbriche di periferia, le polveri emesse dai cantieri di costruzioni e demolizioni, i gas di scarico di milioni di auto e i fuochi accesi da centinaia di migliaia di poveri (in tutta l'India, 300 milioni) che ogni giorno, per scaldarsi e cucinare, bruciano qualunque cosa.

«Fra tutti i problemi di Delhi, la qualità dell'aria è il più grave. In inverno, poi, lo smog diventa ingestibile: il freddo tiene le sostanze inquinanti più vicine al suolo, e il vento che soffia da nord-ovest spinge sulla città i fumi degli incendi». Sono quelli appiccicati nei vicini Stati ad agricoltura intensiva del Punjab e dell'Haryana, dove ogni nuova semina è preceduta dalla bruciatura delle stoppie (i residui del raccolto) per mineralizzare il terreno. Una pratica arcaica con numeri enormi: 35 milioni di tonnellate di stoppie trasformate ogni inverno in cenere che, stando alle parole del primo ministro dello Stato di Delhi, Arvind Kejriwal, sono la principale causa di inquinamento nella capitale.

**Le conseguenze sono disastrose, e te ne accorgi entrando nel reparto di Pneumologia** dello Sir Ganga Ram Hospital. Decine di pazienti attendono in piedi l'arrivo di Arvind Kumar, il primario di Chirurgia toracica

Dall'alto: fumogeni a un concerto al Central Park. L'enorme discarica di Ghazipur, attorno alla quale vivono migliaia di persone.

D85

**REPORTAGE**

che più di tutti, anche attraverso interviste in televisione e sui giornali, ha denunciato la situazione. «La cattiva qualità dell'aria a Delhi non porta solo a bruciore di gola e a occhi infiammati», spiega il dottor Kumar tra una visita e l'altra, «ma a conseguenze ben più gravi: asma, bronchite, malattie cardiache, fino a tumori ai polmoni e ai bronchi. L'inquinamento è diventato un'emergenza pubblica, nessuno può sentirsi veramente al sicuro».

**I più vulnerabili sono i poveri: gli operai, gli autisti di risciò e i venditori ambulanti** che, per la maggior parte del tempo, vivono per strada, senza adeguate protezioni. Chi può permetterselo acquista un purificatore d'aria, come quelli che vende Dhariyash Rathod, ceo di **Smart Air India**, una società che ha sede in Cina: i prodotti vanno dalle 8mila alle 40mila rupie (dai 100 ai 500 euro circa), e in quattro anni ne sono stati acquistati poco più di diecimila. Altri, come l'interior designer Mrignaina Kumar, per mitigare l'inquinamento riempiono la casa di piante o trascorrono i fine settimana nei

polmoni verdi della città, come l'esclusivo Delhi Golf Club, dove i ricchi giocano indossando la mascherina. «Insieme ai purificatori d'aria, l'uso delle mascherine è l'unico strumento serio per combattere l'inquinamento. Ma attenzione, c'è mascherina e mascherina», esordisce l'imprenditore Jai Dhar Gupta. Amante dello sport all'aria aperta, nel 2015 Jai si è accorto di avere gravi problemi polmonari, e ha deciso di dedicare la propria vita alla lotta contro l'inquinamento. Ha fondato Nirvana Being, azienda con cui produce e commercializza purificatori e mascherine di alta qualità, e aperto una pagina Facebook chiamata AirMergency. Una battaglia, stando alle sue parole, contro i mulini a vento. «In India i politici hanno altre priorità rispetto all'ambiente», sostiene Jai. «Molti addirittura negano il rapporto di causa-effetto fra l'inquinamento e le malattie. Tutto quello che sanno fare è chiudere le scuole, sconsigliare l'attività fisica all'aperto o raccomandare risciacqui con l'acqua calda se hai la gola irritata. Troppo poco, no?».

Un matrimonio al confine con l'Haryana, lo Stato accusato di produrre la maggior parte dei roghi di rimanenze agricole.

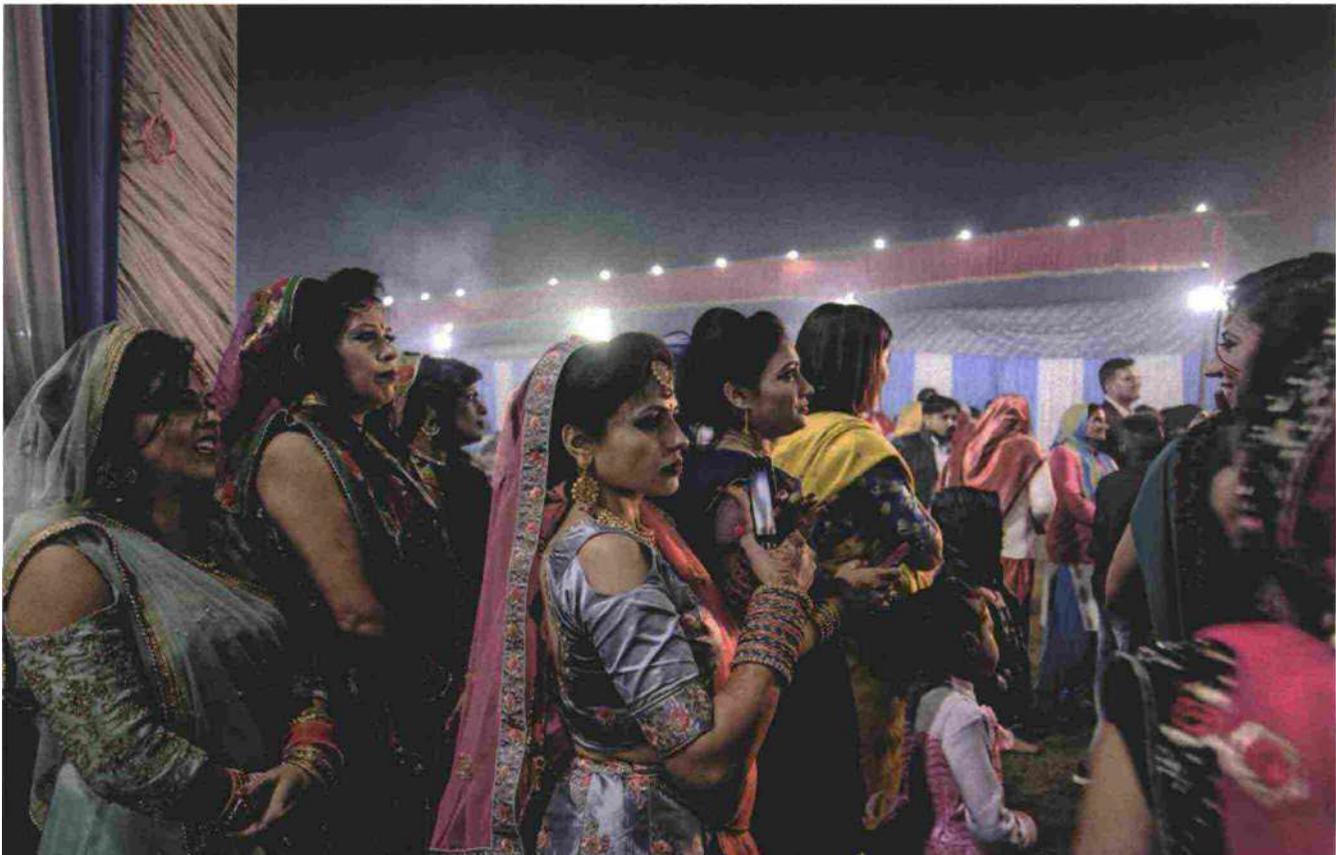


Foto dell'Ag. Parallelozero